

# ASCOLTATELO!

## QUARESIMA 2021 CON TERESA D'AVILA

Ogni anno, nella seconda domenica di quaresima, la liturgia propone il racconto della Trasfigurazione (tratto dal vangelo del lezionario in uso: quest'anno secondo Marco). La meditazione di questo mistero luminoso conferisce al nostro cammino pasquale, scandito perlopiù dai misteri dolorosi, un punto d'appoggio e di orientamento. Le prime mansioni del capolavoro di santa Teresa di Gesù, ma anche una piccola deviazione nelle seste mansioni, ci offriranno un approfondimento prezioso.

### Mc 9, 2-10. «Fu trasfigurato davanti a loro»

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

I tre discepoli vivono un'esperienza spirituale forte, impregnata di bellezza e di soprannaturalità: il bianco incomparabile con nessuna bianchezza terrestre, l'apparizione di Elia e di Mosè, la felice reazione di Pietro («è bello»), lo spavento che pure è, nella Bibbia, la reazione umana all'intervento divino. Ma il centro di questo racconto è l'affermazione dell'identità del Figlio e la chiamata ad ascoltarlo: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»

Siamo rinviiati al racconto del battesimo di Gesù (Mc 1, 11). Allora la confermazione del Figlio era indirizzata al solo Gesù mentre qui è affidata ai discepoli perché ascoltino «Gesù solo».



Dopo i primi dieci giorni di quaresima, la domenica della Trasfigurazione si presenta come una sosta che anticipa la Risurre-



zione, illuminando e orientando il nostro cammino pasquale. «Beati!», è la parola di san Pietro che si adatta bene per qualificare la nostra esperienza di quaresima, anche se non necessariamente con le ragioni per le quali la pronunciò. Felicità infatti di prendersi più tempo per contemplare Gesù nel suo dialogo con Elia e Mosè, cioè nella meditazione della Scrittura, e scoprire maggiormente il suo mistero di gloria. Certo, non ci sarà forse concesso di vivere in modo così folgorante e immediato la grazia degli apostoli, la nostra fede tuttavia ci mette in comunione con qualche cosa di questo stesso ordine. Crescere nella fede è certamente crescere nella percezione della divinità del Figlio e al contempo del compimento delle Scritture, professare Gesù Cristo e realizzare la coerenza di significato che egli dà. Felicità è anche, in questa quaresima, sgombrare per vivere maggiormente l'essenziale, nella nostra preghiera, nelle nostre relazioni umane, nella nostra vita interiore, cioè nella percezione di ciò che siamo realmente, al contempo il valore unico che abbiamo agli occhi del Signore e i punti deboli che spesso rifuggiamo e gli ostacoli che ci fermano. Felicità infine di donare e di donarsi. Ma questa facilità non è né statica né compiuta come se si dovesse conservarla gelosamente al riparo di una tenda o sospendendo le nostre attività, questo fu il fraintendimento di Pietro. Non montiamo tende poiché il pericolo che minaccia sempre la vita spirituale è di fermarsi alle grazie che abbiamo ricevuto. Spesso ci attacchiamo più all'effetto della grazia in noi di quanto sappiamo profittare della grazia stessa. È un ostacolo che ci impedisce di progredire. No, la nostra felicità e il frutto autentico della grazia consistono a proseguire il cammino pasquale per entrare effettivamente nella gloria che ci è stata promessa.

Il racconto evangelico è dunque quello di una grazia di rivelazione luminosa ma accompagnata da avvertenze per comprenderla e riceverla bene. È un vangelo esigente! «Pietro non sapeva che cosa dire»: il commento di Marco precisa che c'è una distanza tra la nostra conoscenza della grazia e la sua natura e i suoi autentici frutti. L'invito del Padre ad ascoltare Gesù che, una volta scomparsa la visione, i discepoli ritrovano «solo» sottolinea il primato dell'ascolto sulla visione. La fede si vive spesso nell'oscurità: accogliamo la luce quando ci è data ma sappiamo accontentarci di ciò che ci è stato dato da ascoltare. Il vangelo insiste: i discepoli sono invitati a tacere riguardo a ciò che hanno visto. Noi ascoltiamo Gesù nella meditazione delle Scritture: il vangelo ma anche tutte le Scritture. La conversazione di Elia e di Mosè con Gesù offre una bella immagine di ciò che è il compimento delle Scritture. Così lo esprimeva sant'Agostino: «Il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico e l'Antico si svela nel Nuovo». La Trasfigurazione infine si comprende solo con il mistero pasquale. I tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni sono coloro che ritroveremo nel Getsemani, scena che apre il racconto della Passione e della Risurrezione. Gesù condiziona in modo esplicito la comprensione di ciò che i discepoli hanno vissuto alla Risurrezione dai morti. La Trasfigurazione ne è come un'anticipazione. Nell'attesa, i discepoli saranno invitati a scendere dalla montagna, come racconta l'evangelista nel seguito del nostro passaggio. Si tratta infatti di seguire Gesù. Questa domenica della Trasfigurazione ci invita ad andare sino a Pasqua passando attraverso la Croce, con lo sgomento che può accompagnarla ma soprattutto la fiducia che Dio è con noi.



Santa Teresa d'Avila inizia il suo Castello interiore con una fondamentale descrizione fondamentale di luce e di bellezza.



Possiamo considerare la nostra anima come un castello monolitico, ricavato nel diamante, in cui vi siano molte mansioni, come in cielo vi sono molte dimore. In effetti, sorelle, a rifletterci bene, l'anima del giusto non è altro che un paradiso, dove il Signore afferma di trovare le sue delizie. Ora, quale aspetto immaginate possa presentare il luogo in cui viene a bearsi un Re così potente, così saggio, così puro e così ricco d'ogni bene? Io non trovo assolutamente nulla che sia paragonabile all'eccelsa bellezza e alla vasta capacità di un'anima. E in realtà le nostre intelligenze, per acute che siano, stentano davvero ad afferrarla, così come non possono arrivare a comprendere Dio, visto che Egli stesso afferma di averci creati a sua immagine e somiglianza. Se dunque è così, come di fatto lo è, non si vede perché dovremmo star lì a stancarci nel voler comprendere la bellezza di questo castello. Ammesso infatti che tra esso e Dio intercorra la differenza sussistente tra il Creatore e la creatura, in quanto di creatura si tratta, basta il fatto che Sua Maestà dica di averla plasmata a sua immagine, per darci già modo d'intravedere la somma dignità e bellezza dell'anima. (I M 1,1)

Questa bellezza è quella dell'«anima» cioè della nostra dignità umana e della nostra capacità di entrare in relazione con Dio. Come per il vangelo della Trasfigurazione, questa «visione» comporta alcune esigenze. È una chiamata all'interiorità, a conoscersi, ad entrare in se stessi per cercarvi il Re che abita nel profondo del nostro cuore. Ecco qui tutta l'avventura della preghiera! Teresa ci invita a metterci in cammino sottolineando la spaziosità del castello.

Teniamo presente che tale castello, come ho già detto, racchiude molti locali, situati alcuni in alto, altri in basso, e altri ancora ai lati. Al centro poi, in mezzo a tutti, si trova la sala principale, che è quella in cui si svolgono le relazioni più segrete tra Dio e l'anima. Bisogna che v'immedesimiate a fondo in questo paragone. Chissà infatti che tramite esso Dio non abbia la bontà di darvi un'idea delle grazie che Egli si degna di accordare alle anime, e anche delle differenze intercorrenti fra di esse. Naturalmente fin dove mi è dato capire che sia possibile, perché, essendo queste tanto numerose, nessuno sarà in grado di conoscerle tutte: tanto meno io, che sono un essere così meschino. Qualora il Signore ve le conceda, vi sarà certo di grande conforto sapere che simili favori sono possibili; mentre chi non ne verrà favorito avrà un'occasione di più per lodare la sua infinita bontà. Sì, perché, come non ci fa danno il riflettere sulle meraviglie del cielo e sulla felicità che vi godono i beati, le quali anzi ci portano a rallegrarci e a darci da fare per raggiungere anche noi quanto essi già fruiscono, così non ci nuoce affatto il constatare come sia pur sempre possibile che un Dio tanto eccelso si comunichi fin da questo esilio a dei vermi maleodoranti quali siamo noi; la cosa ci spingerà anzi ad amare ulteriormente una bontà così generosa e una misericordia così infinita. (I M 1,3)

Su questo cammino della preghiera, l'invito del Padre, nel vangelo della Trasfigurazione, di «ascoltare» il suo amatissimo Figlio, è confermato dall'esperienza della Madre. Nelle seste mansioni, ritorna su di una convinzione essenziale della vita di preghiera.

Vi sembrerà inoltre che se uno gode già cose tanto sublimi, non si soffermerà più a meditare sui misteri della sacratissima Umanità di nostro Signore Gesù Cristo, perché ormai si dedicherà unicamente ad amare. È un problema su cui ho già scritto a lungo in altra sede. Quand'anche abbiano contestato la soluzione da me proposta, e m'abbiano detto che non me ne intendo, perché



si tratta di vie sulle quali è il Signore che ci conduce e che una volta superata la fase iniziale è meglio concentrarsi sulle realtà divine e lasciar perdere quelle corporee, non riusciranno mai a farmi ammettere che questa sia una buona strada. [...] A certe anime poi sembrerà anche di non poter pensare alla Passione; meno ancora quindi potranno pensare alla sacratissima Vergine e alla vita dei Santi, il cui ricordo ci è tanto proficuo e incoraggiante. Io non riesco proprio a capire a cosa pensino, perché bruciare continuamente d'amore in una sfera svincolata da ogni elemento corporeo va bene per spiriti angelici, ma non per noi che viviamo in corpi mortali. Se abbiamo bisogno di allacciare rapporti, di ripensare e accompagnarci a coloro che, pur avendo un corpo come noi, hanno realizzato straordinarie imprese per Iddio, a maggior ragione non dobbiamo allontanarci intenzionalmente da ciò che incarna ogni nostro bene e ogni nostra speranza, vale a dire dalla sacratissima Umanità di nostro Signore Gesù Cristo. Non riesco proprio a credere che tali persone lo facciano per davvero: è solo che agiscono da incoscienti, finendo però così per nuocere a sé e agli altri. Come minimo, io assicuro loro che non entreranno in queste due ultime mansioni, perché, una volta perduta la guida che è il buon Gesù, non riusciranno più a imbroggiare la strada, e sarà già molto se ce la faranno a rimanere al sicuro nelle altre. Lo afferma il Signore stesso che Egli è la via, soggiungendo che è anche la luce, che nessuno può giungere al Padre se non tramite lui, e che chiunque vede lui, vede il Padre suo. (VI M 7,5-6)

### 3. Una esperienza donata per la nostra quaresima. A che punto siamo?

«Signore, ci hai detto di ascoltare il tuo amato Figlio; fatti trovare nella tua Parola il nutrimento di cui la nostra fede ha bisogno; avremo così lo sguardo abbastanza puro per riconoscere la tua gloria». L'orazione liturgica francese di questa domenica comunica il significato di questa seconda tappa della nostra quaresima. Grazia di luce e di bellezza, è un incoraggiamento nel nostro cammino che ci orienta verso Pasqua. Il primato dell'ascolto di Gesù è confermato. In fondo, le due prime domeniche di quaresima sono come due ali che ci sono date per procedere lungo tutto il cammino. Le potremmo chiamare «mistica» e «ascetica». Da una parte con questa domenica, ci è data una grazia fondamentale: è quella del nostro battesimo di cui a volte sperimentiamo la luce intravedendovi la promessa di felicità. D'altra parte, il racconto delle tentazione e l'invito ad ascoltare «Gesù solo» sottolineano ciò che si richiede per custodire e far crescere questa grazia. La Madre presente le stesse cose ma nell'ordine inverso. Inizia per mostrarci l'esperienza fondatrice della nostra dignità battesimale (le prime mansioni) prima di descrivere le prove del combattimento spirituale nelle seconde mansioni.

In questa seconda tappa ritroviamo i tre ambiti della quaresima che richiedono la nostra attenzione privilegiata, come ci ha chiesto il mercoledì delle ceneri. La nostra preghiera è invitata ad ascoltare Gesù «solo», in modo particolare nella meditazione delle Scritture, di tutte le Scritture. La prima lettura di questo giorno (il sacrificio di Isacco o piuttosto d'Abramo) è una bella occasione. Il nostro digiuno si orienterà soprattutto verso i nostri sguardi, i nostri desideri di visione o la nostra volontà di fare una sosta nel cammino e montare le tende. Al contrario, siamo invitati a proseguire il cammino. E la nostra elemosina? La Madre nelle sue prime mansioni insiste sull'importanza, in questa tappa, dell'amore del prossimo che serve sempre a verificare la nostra relazione con il Signore. Spesso l'altro si presenta per disingannarci. E quando ci stupisce, ci scandalizza, ci dà fastidio, è perché spesso ha molto da insegnarci. Occasioni per ascoltare Gesù solo. Come per i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, l'avventura della quaresima non è solitaria.

Fr. Guillaume Dehorter (couvent d'Avon)



\* Le citazioni impaginate sono tratte dal DDB Complete Works, traduzione di Marcelle Auclair

## Lunedì 1° marzo: La grazia del perdono

« Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. » Lc 16, 37

« Mi sembra di essere pronta a perdonare qualsiasi cosa, purché voi perdonaste a me e io riuscissi a fare incondizionatamente la vostra volontà. Non so, però, cosa farei, in pratica, se fossi condannata senza colpa. » *Cammino di perfezione (Escorial) 63,2 p. 175*

Signore, tu perdoni sempre ... e io? Chi sta aspettando oggi il mio perdono?



## Martedì 2 marzo: La carità tra fratelli e sorelle

« Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. » Is 1, 17

« La perfezione e quindi anche il relativo premio non sono appannaggio di chi fruisce più «gusti», bensì di chi ama di più e meglio opera secondo giustizia e verità. »  
III M 2, 10 p. 91

Tu, speranza dell'umanità, sii presente in tutti i miei incontri quotidiani.

## Mercoledì 3 marzo: Sono la serva del Signore

« Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. » Mt 20, 28

« L'anima si riterrà felice di servire le serve del Signore e di lodarlo per averla condotta fra loro, nonostante essa avesse meritato l'inferno. » *Cammino di perfezione (Escorial) 27,1 p. 95*

Sono pronto a mettermi il grembiule e servire?

« *Vierge en oraison* »  
Il Sassoferrato



## Giovedì 4 marzo: Prendersi del tempo con lui

« Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. » Ger 17, 7

« Cominciai a tenerci di più allo stare maggiormente con Lui e cominciarono a togliermi dagli occhi le occasioni, perché, una volta tolte, subito tornavo ad amare Sua Maestà » *La mia vita 9,9 p.183*

Gesù, confido in te! Tienimi nella tua mano.

## Venerdì 5 marzo: Grazie, Signore!

« E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?» » Mt 21, 42

« In effetti, che splendore, che bellezza, quale maestà, quale trionfo e quale giubilo! Quelli che convengono a chi è uscito con gloria della battaglia dove ha conquistato un così gran regno che vuole tutto per voi, insieme con lui. È, dunque, molto che volgiate una volta gli occhi a colui che vi offre tanto bene? » *Cammino di perfezione (Escorial) 42,4 p. 132*

Gesù ci ha acquistato la Salvezza. Sono capace di esprimergli la mia riconoscenza e il mio amore?



## Sabato 6 marzo: La sua presenza nel mio cuore

« Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati! » Mi 7, 19

« Siate benedetto per sempre, che anche se io abbandonavo Voi, Voi non abbandonaste me del tutto, tanto da non tornare a sollevarmi, dandomi Voi sempre la mano. E molte volte io, Signore, non la volevo, né volevo capire come molte volte Voi mi chiamavate di nuovo, come ora dirò. » *La mia vita 6,9 p.147*

Signore, vorrei che tu fossi il più grande nel mio cuore.

« *Sainte Thérèse d'Ávila intercédant pour les âmes du purgatoire* » Rubens